

Organo d'informazione interna dell'Unione Pensionati Gruppo UniCredit
Sicilia Orientale e Calabria

Sede: Corso Sicilia, 8 – 95131 – Catania – telef.0959521977

Redattori: Ninì Renzo Pappa, Pasquale Alessandro, Antonino Magrì, Michele Pitrone

Periodico redatto stampato e distribuito in proprio, gratuitamente ed esclusivamente, al personale in quiescenza



EDITORIALE



Siamo arrivati alla fine di un altro anno e come spesso accade in questi casi ci si ricorda maggiormente degli eventi negativi che hanno caratterizzato il periodo in questione. E nella nostra mente, andando a ritroso, si delineano immagini di morti annegati nel Mare Nostrum, di morti derivanti da una miriade di conflitti locali dove la crudeltà e le efferatezze sembrano non avere limiti da parte dell'uomo nei confronti dei suoi simili.

Ripensiamo poi alle catastrofi naturali come terremoti, maremoti ed uragani che, ad ogni piè sospinto, ci ricordano che l'uomo deve smettere di violentare la Natura poiché questa alla fine si ribella e mette in ridicolo i goffi tentativi che l'uomo effettua per imbrigliarla.

Non parliamo poi delle violenze che attraversano la nostra società e che, giorno dopo giorno, ci passano sotto gli occhi tramite il web ed i media.

A questo punto la domanda sorge spontanea: ma è mai possibile che l'umanità nel corso dei millenni non sia ancora riuscita a fare tesoro degli ammaestramenti della storia ??

Probabilmente a questa domanda, così come a tante altre che riguardano le sorti del genere umano, non c'è una risposta univoca o per lo meno ce ne sono tante quante sono le diverse sensibilità di chi prova a rispondere.

Io comunque, provando a dare la mia personale risposta, non posso fare a meno di individuarla in una sola parola: SPERANZA.

Sì, perché occorre non perdere mai di vista il faro di luce che irradia da questa semplice parola e fare sì che la stessa ci dia sempre la forza e la capacità di farci alzare ogni mattino con il chiaro intento di sconfiggere le tenebre del male che ci circonda.

Da parte mia e di tutta la Redazione giungano ai lettori e alle loro famiglie i più fervidi auguri per trascorrere in piena serenità le prossime Festività.

Nino Magrì

Sommario :

Pag. 1 Editoriale

Pag. 2 Una storia da non credere di Mario Alessi

Pag. 3 Tanti Auguri /Zancle di Ninì Pappa

Pag. 4 Emporium/Unica di Ninì Pappa

Pag. 5 La fata morgana di Pasquale Alessandro

Pag. 6 Leggere i libri di Anna Teresi

Pag. 7 Bail In o...Belin di Salvatore Ramella

Pag. 8 Bitcoin di Nino Magrì

Una storia da non credere

Capitolo quarto



Qualche giorno appresso, il giovedì, Flavio, dopo un'altra giornata di intenso lavoro, decide di uscire in anticipo rispetto all'ora consueta (solitamente non prima delle 20,00/20,30). Tardo pomeriggio, appena le 18, d'un giorno di metà autunno, ancora soleggiato, non freddo. Forse l'ultima occasione per godersi un po' d'aria pura, fuori dagli ambienti chiusi, e gli ultimi sprazzi di un'estate che ormai è finita. Questo, seppur plausibile, è solo un pretesto, e lo sa bene ma non vuole ammetterlo neppure con se stesso, è un ulteriore tentativo di incontrare la biondina della tribuna. Entra nel suo spider, avvia il motore e si immette nella colonna di auto dirette fuori dal centro.

Ed ecco il colpo di fortuna!

Superato qualche isolato, mentre è inattesa che il semaforo passi al verde, la vede nella corsia opposta, ferma anche lei, alla guida della sua utilitaria, sola, con indosso occhiali da miope che le conferiscono un'aria più adulta ma anche più sbarazzina. Scatta il verde e lei impegna l'incrocio e passa via. Prontamente effettua una



inversione, non curandosi dello strombazzare degli altri guidatori inviperiti. Un paio di sorpassi ed eccolo accodato. Non appena la strada si fa più dritta e più larga, la supera, le taglia la strada con ampio spazio (per evitarle collisioni o brusche frenate) e le fa segno d'accostare. Sandra, dapprima sorpresa e infastidita dalla manovra di quell'auto, non lo riconosce subito ma poi realizza che si tratta del "bel tenebroso" - come lo aveva soprannominato nel suo intimo - e accosta volentieri.

Non appena fuori dall'auto...

"Ciao, mi chiamo Flavio" e "Io sono Sandra, ciao"

"Posso offrirti un drink?"... e questo è l'esordio.

Giovani, simpatici, allegri, vogliosi di conoscersi e di vivere, Sandra e Flavio non si fermano certo alle presentazioni. Comodamente seduti al vicino bar, continuano con un turbinio di battute, di ironia, di ilarità, mentre ambedue cercano di scoprirsi, di capirsi, di andare ben oltre l'aspetto e la parlata, per individuare chi hanno di fronte. Intanto, però, si piacciono subito. Non lo dicono apertamente e neppure ne hanno certezza, ma lo intuiscono.



Lo intuiscono a tal punto che Flavio azzarda un invito a cena e Sandra accetta senza remore, senza nemmeno rimandare a qualche sera dopo. In conclusione, dopo un'ora di chiacchierata, tra un'informazione acquisita ed una fornita, tra uno sguardo per capire e una battuta per fare colpo, tra un commento sulla città e due numeri di telefono scambiati, risalgono ciascuno sulla propria auto per tornare indietro e, verosimilmente, prepararsi.

Che fossero incuriositi è certo, ma sono anche e soprattutto emozionati. E' vero, hanno fatto il pieno di autostima e simpatia, volano e volano alto. Per poco, però, perché il traffico li fagocita e costringe entrambi a prestare una maggiore attenzione alla guida ed alla corrente di auto in fila. Nonostante il caos dell'ora di punta, però, stranamente impiegano, o è sembrato a loro, poco tempo per arrivare alle rispettive abitazioni.

Non è certamente difficile immaginare i pensieri di Sandra e di Flavio mentre si danno da fare per prepararsi e presentarsi al meglio all'ormai prossimo incontro. Devono sbrigarsi perché si sono dati appuntamento per le 21,00 a casa di lei, ma poi, e di questo ne sono matematicamente sicuri, passeranno una piacevolissima serata.

(continua)



Tanti
Auguri
di Buon
Compleanno!



Alessandro Natala (25) Bonanno Salvatore (15) Demma Maria Luisa (18) Esposito Domenico (12) Galota Giovanni (16) Genovese Domenico (15) Mallamo Felice (17) Marra Antonio (18) Morelli Antonio (18) Navarria Rosaria (22) Panarello Antonina (24) Pellegrini Mariangela (7) Rossello Lucietta (10) Tedeschi Salvatore (8)

Buon Compleanno Happy Birthday Joyeux Anniversaire Alles Gute Zum Geburtstag Buon Compleanno Happy Birthday Joyeux Anniversaire Alles Gute Zum Geburtstag Buon Compleanno Happy Birthday Joyeux Anniversaire Alles Gute Zum Geburtstag Buon Compleanno Happy Birthday Alles Gute Zum Geburtstag Buon Compleanno



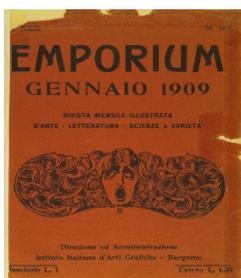
ZANCLE: CON QUESTO NOME NACQUE MESSINA

Certamente tutti sanno che quando i Calcidesi fondarono la città di Messina le diedero il nome di “Zancle” che in greco significa “falce”, come la forma del suo porto. E questa splendida foto, fatta da Daniele Passaro da un aereo pilotato dal nostro collega Carmelo (Melò) Cadili, ne rende perfettamente l’idea.

Quelli che molti non conoscono è invece la leggenda legata al porto. Molto brevemente: un’antica tradizione vuole che il dio Crono per succedere al padre Urano nel dominio del mondo, lo evirò appunto con una falce.

Successivamente, in preda al rimorso, gettò la falce in mare e nel punto in cui cadde diede origine al porto della città dello Stretto.

a cura di nini renzo pappa



“EMPORIUM”



Proprio all'indomani del terribile sisma che distrusse la città di Messina e Reggio Calabria, la prestigiosa rivista “Emporium”, edita dall'Istituto Italiano di Arti Grafiche di Bergamo, pubblicò nel gennaio 1909 - un articolo dal titolo “I monumenti di Messina “ (dedicato al Duomo).

Si tratta di un documento ormai raro a trovarsi. Comunque tutti i colleghi, messinesi e non, appassionati di raccolta di antichi reperti possono averlo per via telematica facendone richiesta al seguente indirizzo : ninopappa@alice.it.

Lo riceveranno a stretto giro di posta elettronica.



Portiamo a vostra conoscenza che a seguito di numerosi interventi della nostra Unione saranno ricompresi in una polizza ad hoc i colleghi ultra ottantacinquenni che erano assicurati sino al dicembre 2015.

Continua inoltre, per i colleghi che non usufruiscono di alcuna assicurazione, la negoziazione con una Cassa Mutua con la quale erano state allacciate trattative. Ma non saranno tralasciati nuovi contatti con altre contropartite per trovare una soluzione al problema che riguarda sia quei colleghi che non hanno mai aderito ad Uni.C.A. sia quelli che a suo tempo non avevano provveduto al rinnovo e per i quali oggi è preclusa in via definitiva la possibilità di potere usufruire di copertura assicurativa.

Vi terremo comunque informati sugli ulteriori sviluppi dei due argomenti di cui sopra.

ULTIMISSIME

Invitiamo i colleghi a collegarsi con il sito Uni.C.A. (cliccando su “informativa“) e visualizzare le seguenti comunicazioni:

- Comunicazione del 9 nov '17 al titolo “ Comunicazione riservata ai dipendenti del Gruppo UniCredit cessati (o cessandi) dal servizio nel corso del 2017 per esodo o pensionamento “
- Comunicazione del 14 nov '17 del Presidente e del Direttore sulla fase di rinnovo dei piani sanitari e conseguenti implicazioni.

pagina a cura di: *ninì renzo pappa*

LA FATA MORGANA di Pasquale Alessandro



Questo avvenne al tempo dei conquistatori, quando i barbari scendevano in orde compatte e travolgenti verso i paesi del sole. Un'orda di questi conquistatori, dopo avere attraversato tutta la penisola, giunse al mare Ionio e si trovò davanti allo stretto che divide la Sicilia dalla Calabria. A pochi chilometri, sull'altra sponda, un'isola incantevole sorgeva, con le sue spiagge coperte di aranci e di ulivi, con un gran monte fumante, l'Etna, e una terra ubertosa e ricca. Come fare a raggiungerla? Il re

barbaro la contemplava cupidamente, stando in groppa al suo cavallo, ma davanti al mare si trovava impotente. Egli non possedeva neppure una barca: quella terra per lui era perciò irraggiungibile. Improvvisamente una donna meravigliosamente bella gli apparve davanti e gli rivolse cortesemente la parola: - Vedo che guardi con rammarico quella bella isola, la vuoi? Ecco che io te la dò con le sue città, con le sue campagne profumate e coi suoi monti che vomitano fuoco. Guardala, è a due passi da te. Era d'agosto, il cielo e il mare erano senza una bava di vento, e una leggera nebbiolina velava l'orizzonte. Improvvisamente, a un cenno della donna, una cosa miracolosa apparve agli occhi del barbaro. La Sicilia era lì a due passi da lui. Guardando nell'acqua egli vedeva nitidi, come se potesse toccarli con le mani, i monti dell'isola coperti di ulivi, le spiagge tutte verdi di aranci e di limoni, le vie di campagna con gli asinelli che vi camminavano, il porto di Messina con le navi, le vele, i carichi sui moli e perfino i marinai che scaricavano le merci. Con un grido di gioia il re balzò giù da cavallo e si buttò in acqua, sicuro di poter raggiungere con due bracciate l'isola desiderata, ma l'incanto si ruppe, e il re affogò miseramente.

Quella visione era un miraggio, un gioco di luce della bella donna sconosciuta, che altri non era se non la fata Morgana.

“Fata Morgana” è una forma complessa e insolita di miraggio. Fa riferimento alla fata Morgana della mitologia celtica, che induceva nei marinai visioni di fantastici castelli in aria o in terra per attirarli e quindi condurli a morte. Questo fenomeno, che fa vedere oggetti e luoghi lontani come se fossero vicini, si verifica quando i raggi di luce sono fortemente incurvati dal passaggio attraverso strati d'aria a temperature diverse. In questo caso, la differenza tra gli indici di rifrazione può dar luogo alla formazione di un condotto atmosferico che agisce come una lente di rifrazione producendo una serie di immagini.

Questo raro fenomeno è stato osservato in diverse zone del mondo, ma è storicamente nato nello stretto di Messina. In certe condizioni atmosferiche si può vedere, dalla costa calabra, la Sicilia più vicina del normale con immagini distorte sul mare o sul suolo. In sostanza la distanza sembra di poche centinaia di metri e si ha l'impressione di osservare nello stretto una città irreale che si modifica e svanisce in brevissimo tempo. Talvolta si possono per breve tempo distinguere le case e addirittura le persone.

Eppure nonostante le cause scientifiche del fenomeno, in Calabria e Sicilia, la magica città sulle acque, unica al mondo perché visibile da due diverse sponde è tramandata come il castello della fata Morgana, sorella di re Artù.

(nella foto: un'antica stampa raffigurante il fenomeno della fata Morgana)

LEGGERE I LIBRI *di Anna Teresi*



Lo sappiamo tutti: per chi ama leggere tanto, tenere in ordine la libreria di casa diventa un'impresa titanica. E il motivo è chiarissimo: la libreria è un universo in costante espansione. Ogni giorno si aggiunge qualcosa di nuovo: l'ultimo romanzo letto si trasferisce dal comodino allo scaffale, i testi di scuola e i dizionari restano nostalgici ricordi dai quali non sappiamo separarci. A volte è bello anche averli un po' sparsi per casa, vicino al divano, sopra il letto, perché fanno parte del nostro quotidiano e devono essere sempre a portata di mano.

I nostri libri sono un po' come gli amori che abbiamo vissuto: non li vorremmo vedere mai nelle mani di qualcun altro e ci piacerebbe averli sempre vicini, pronti a rispondere appena li cerchiamo. Oggetti di gelosia, passione e ansia da riordino, i libri non sono solo semplici cose da sistemare ma amici, complici e compagni di avventura, che trascinano fra le loro pagine storie che ci portiamo dietro per sempre e che meritano perciò un posto speciale.

"I libri sono stati i miei uccelli e i miei nidi, i miei animali domestici, la mia stalla e la mia campagna; la libreria era il mondo chiuso in uno specchio; di uno specchio aveva la profondità infinita, la varietà, l'imprevedibilità". (Jean-Paul Sartre).

Un tempo persino la ricchezza di un uomo veniva valutata in base al numero dei suoi libri e dei cavalli nella sua scuderia.

Scrivere, quindi leggere, sono un esercizio per preservare la memoria ed evadere dal caos della vita; diceva la Allende: "Cos'è un libro prima che qualcuno lo apra e lo legga? Solo un fascio di fogli cuciti su un lato... chi legge infonde loro l'alito di vita".

Libri! C'è chi legge per dovere, per studiare, per lavoro; chi legge solo saggi o solo romanzi; chi sfoglia solo fumetti, in treno, in aereo, in metropolitana.

"Pioveva. Non si poteva scendere in cortile e la televisione trasmetteva un programma noioso. Che fare? Alice prese di malavoglia dallo scaffale un vecchio libro di favole illustrato. Guardò la prima pagina con uno sbadiglio, ma alla seconda pagina era tutta attenzione, come una lumachina quando caccia le corna. Alla terza pagina era così interessata che cascò nel libro a capofitto". (Gianni Rodari - Alice nelle figure)

Libri come autentiche vie di fuga dalla realtà, come viaggiare, come mille vite vissute oltre la propria, come espedienti per non lasciarsi travolgere dalla vita reale! Leggere rende più intelligenti. Leggere rende più creativi. Leggere aiuta a combattere lo stress. Leggendo ci si difende.... "Leggo per

legittima difesa" afferma Woody Allen. Leggere concilia il sonno e aiuta a rilassarsi.

La lettura rappresenta dunque una delle strategie più efficaci per stare meglio! Leggere aiuta a crescere. Nel libro per bambini Pallina, del fiammingo Klaas Verplanke, la protagonista vive dentro i libri e dice:

"Un libro è un tetto; c'era una volta è la soffitta; e vivevano felici e contenti è la cantina. Nel suo mezzo c'è mezzo mondo, sopra mille e mille pagine di carta: la mia casa è questa. A volte abito dentro una foresta, domani sopra un'isola e forse io in futuro abiterò in cima ad una montagna. Ogni giorno è un'altra pagina, ogni pagina è un'altra storia, ogni storia è un'altra casa".

E pensare che c'è anche chi non legge!

"I libri non raddoppiano lo spessore dei muri, invece l'annullano. Attraverso le pagine si vede fuori. I libri mi riempivano il cranio e mi allargavano la fronte. Leggerli somigliava a prendere il largo con la barca, il naso era la prua, le righe onde". (Erri De Luca, "Il più e il meno").



BAIL IN o belin! **(a cura di Salvatore Ramella)**



Avendo di recente approfondito la tematica sulle "Crisi bancarie e la tutela dei risparmi", ho raccolto con piacere l'invito rivoltomi di tracciare un sintetico quadro sull'argomento, anche con la finalità di fornire agli interessati qualche pratico consiglio.

Il termine "Bail in" (salvataggio interno) sta ad indicare l'insieme di misure che consente alle autorità preposte di affrontare e risolvere la dichiarata situazione di dissesto o a rischio dissesto di una Banca. La normativa è contenuta nella direttiva europea n.59 del maggio 2014 denominata BRRD (Bank recovery and resolution directive), recepita in Italia solo nel novembre 2015.

Nella sostanza si tratta di regole armonizzate che sono state introdotte in tutti i paesi europei per prevenire e gestire le crisi delle Banche assegnando alle autorità di risoluzione e per quanto ci riguarda la Banca d'Italia, poteri e strumenti:

- a) per intervenire per tempo e pianificare/gestire al meglio la fase di "risoluzione";
- b) per trasferire le attività deteriorate in una società veicolo che ne gestisca la liquidazione in tempi ragionevoli;
- c) applichi il "bail in" ripartendo il costo della crisi con gli azionisti della banca ed i suoi creditori in misura non inferiore al 8% del totale del passivo.

Il presupposto di tale normativa sta nella giusta considerazione che il costo del "default" di una Banca non può essere scaricato su tutti i contribuenti, ma è corretto che in primo luogo ed entro una certa misura il costo ricada sugli azionisti ed i creditori della Banca, condizione quest'ultima imprescindibile per consentire l'eventuale intervento pubblico.

In questa sede mi limiterò a fornire poche e spero chiare indicazioni che possano essere di aiuto nella scelta degli investimenti.

Chi non deve temere:

- i depositanti per un importo fino a 100mila euro per ciascun intestatario (due cointestatari fino a 200mila euro);
- i titolari di titoli o strumenti garantiti emessi dalla Banca, inclusi i covered bonds (obbligazioni garantite);

i titolari di titoli in deposito, cassette di sicurezza, plichi chiusi o di altre attività detenute presso la Banca sulla scorta di un mandato fiduciario.

Cosa invece evitare quindi in maniera tassativa: le obbligazioni subordinate e se possibile le obbligazioni senior emesse dagli Istituti bancari in particolare se lo strumento ha una scarsa liquidità.

A chi consiglia di seguire gli indicatori di solvibilità, che vengono elaborati dalle stesse Banche o comunque sulla base dei bilanci predisposti dalle stesse, suggerirei molta prudenza ricordando come sino a qualche giorno prima del 15 settembre 2008, data della caduta di una delle principali banche d'affari statunitensi, Lehman Brothers godeva dei seguenti rating: A Standard & Poor's, A2 Moody's, A+ Fitch.

Cosa sia accaduto negli ultimi due anni nel nostro paese tanto da mettere all'indice il "bail in", dipende dalla limitata conoscenza delle problematiche che ha indotto i più a scaricare la responsabilità "sull'Europa". In verità le colpe sono solo in minima parte dei risparmiatori che sconoscono i rischi di taluni investimenti mentre in misura preponderante dipendono dall'inefficiente sistema di controllo di Consob e Banca d'Italia, che in qualche caso potrebbero apparire quasi conniventi nella mancata denuncia e sanzionamento delle scorrette pratiche seguite da tanti banchieri senza scrupoli, che nella migliore delle ipotesi hanno mirato ad un guadagno immediato o ancor peggio, quando non potendo ricorrere al mercato per ovvie ragioni di bilancio, hanno rastrellato capitale di rischio a danno di tanti piccoli e ignari risparmiatori, che sono stati attratti nella rete con una irrealizzabile promessa di rendimento più elevato. In proposito mi permetto ricordare che alle normative europee che prevedono il "bail in" si è arrivati con gradualità, nel mentre la richiesta alle Banche di adeguare i requisiti patrimoniali minimi doveva avvenire in un lasso temporale compreso fra il 2006 ed il 2019.

Aggiungasi anche l'assordante silenzio dei mezzi di informazione, che ora tanto strillano, ma che avrebbero potuto per tempo mettere in guardia i tanti clienti delle Banche sul rischio di una applicazione anche retroattiva della normativa con il ricorso al cosiddetto "burden sharing".

BITCOIN

(a cura di Nino Magrì)



Grazie anche al lavoro svolto da noi tutti in banca siamo certamente abituati a parlare e a sentir parlare di monete come dollaro, sterlina, yen ed euro.

Ma, negli ultimi tempi sicuramente a qualcuno sarà capitato di sentire parlare di bitcoin. Con questa parola si intende una moneta digitale che non ha un istituto di emissione, non lo si vede passare di mano in mano e che non si deposita nelle banche.

Facendo delle ricerche ho appreso che esso nasce nel 2009 per mano di un personaggio leggendario, noto con lo pseudonimo di Satoshi Nakamoto, che ha introdotto il primo mezzo di pagamento creato elettronicamente, frutto di complicati algoritmi e del tutto indipendente da Stati e banche.

Nel 2010 un bitcoin valeva pochi centesimi di dollaro mentre al giorno d'oggi per acquistarne uno bisogna sborsare quasi 6 mila dollari. I valori più alla nostra portata hanno dei nomi strani, si chiamano millibitcoin, microbitcoin e satoshi e sono prodotti da una rete di PC di utenti sparsi in ogni angolo del mondo. Si tratta di computer potenti che, operando insieme via internet, generano una potenza di calcolo enorme e sono il motore del traffico dei bitcoin. Così come l'oro divenne uno strumento di scambio ed accettato come tale grazie alla sua rarità anche per il bitcoin è prevista una limitazione nella produzione che, intorno all'anno 2040 con un processo di estrazione sempre più lento, sarà pari a 21 milioni di pezzi.

Al momento non si sa quale sarà il reale sviluppo di questa moneta elettronica ma già ci sono alcune multinazionali ed alcune università che per le transazioni commerciali e per il pagamento delle rette accettano tale forma di pagamento; in Giappone oltre 300 mila esercizi si sono aperti a tale moneta.

Ovviamente ci sono anche alcune zone d'ombra; per esempio l'uso di questa moneta potrebbe essere utilizzata per fini illeciti ed infatti alcune nazioni l'hanno già dichiarata illegale. In effetti questa valuta non ha un corso legale in nessuno Stato e tra l'altro non c'è alcuna garanzia che l'attuale valore duri nel tempo .

Stranamente in Italia accettare bitcoin come forma di pagamento è legale e la transazione è equiparata al baratto; addirittura l'Agenzia delle Entrate informa che i guadagni generati dalla rivalutazione non sono tassati (questa sì che è una buona notizia !!!).

